



# LUCCA cambia LUCCA

ALESSANDRO  
TAMBELLINI  
SINDACO  
Lucca 2012

Un nuovo modo di  
amministrare per vivere  
meglio nella nostra  
bellissima città.



[WWW.ALESSANDROTAMBELLINI.IT](http://WWW.ALESSANDROTAMBELLINI.IT)

---

# Indice

Introduzione	P. 2
Un nuovo stile di governo: sobrietà, credibilità, partecipazione	P. 3
Una città che non nasce dal nulla	P. 5
Una città che guarda al futuro	P. 6
Una città che si riconosce nel suo paesaggio	P. 10
Una città dove vogliamo vivere bene	
A. Una città per gli uomini e le donne	P. 15
B. Una città per i giovani	P. 15
C. Una città per la scuola	P. 16
D. Una città colta e vitale	P. 20
E. Una città solidale che promuove salute	P. 23
Un Comune che sia di esempio	P. 28

## Introduzione

La città che abbiamo di fronte, dopo anni di amministrazione di centro destra, è una città che sembra perfino aver smarrito la sua identità, incapace di disegnare il proprio futuro, di coltivare le proprie vocazioni economiche, culturali, sociali.

Una città che da troppo tempo vive l'esperienza di amministrazioni che hanno tralasciato di affrontare i problemi dei cittadini e così distratta da consentire la sistematica cementificazione del suo territorio, con soluzioni tanto improprie da richiamare, da ultimo, l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Negli ultimi cinque anni i punti cruciali della vita amministrativa sono rimasti irrisolti: neppure si è stati in grado di approvare il bilancio di previsione del 2012. Anche da questo nascono nei cittadini preoccupazione, disagio e distanza verso la politica, percepita come indifferente e lontana dalla quotidianità.

Noi che ci candidiamo a governare il Comune di Lucca nei prossimi anni, siamo convinti che alle difficoltà dell'oggi si possa reagire e far sì che la città ritrovi idee e progetti che l'hanno fatta conoscere e apprezzare nel tempo.

Siamo consapevoli dei grandi problemi che dovremo affrontare, ma abbiamo la convinzione che, se ben amministrata, Lucca può ritornare al ruolo che le è proprio: quello di una città prestigiosa, che si caratterizza per la qualità della vita, per la sua capacità nel lavoro, per il senso di solidarietà che l'ha contraddistinta.

Lo facciamo proponendo un programma che nasce dalla partecipazione di tante persone.

Un programma che vogliamo realizzare con il coinvolgimento dei cittadini e suscitando quel **civismo** e quel **senso di appartenenza alla propria comunità** che rappresentano la ragione di fondo del nostro impegno politico.

## Un nuovo stile di governo: sobrietà, credibilità, partecipazione

Nella situazione di difficoltà che il nostro Paese sta vivendo, per la nuova amministrazione sarebbe non solo imprudente, ma anche impudente, esibirsi in operazioni ad effetto, di pura immagine. La nostra sarà un'amministrazione concreta e sobria, che chiederà ai cittadini di essere giudicata solo per l'efficacia delle scelte operate.

**Sobrietà è anche segno di serietà e credibilità.** La credibilità che è indispensabile perché il Comune possa cooperare in maniera attiva ed autorevole con altri enti, pubblici e privati, e così realizzare progetti per la città e per i cittadini che diversamente non sarebbero neppure ipotizzabili. Il nuovo Comune di Lucca dovrà andare oltre l'esperienza dei Sindaci e delle Giunte chiusi su loro stessi, che è stato l'inconcludente spettacolo di questi anni.

Solo un'amministrazione credibile, infine, può essere un'amministrazione partecipata, capace di coinvolgere la cittadinanza nella definizione dei progetti, nei momenti di scelta e di decisione. Faremo della trasparenza la nostra bandiera, sfruttando tutte le potenzialità di Internet per rendere fruibili ai cittadini le informazioni sulle attività dell'amministrazione. I consigli comunali potranno essere visibili in streaming su Internet e saranno pubblicate in tempo reale tutte le mozioni discusse al loro interno.

È questo che noi vogliamo essere: **un Comune che rifiuti la strategia del "fatto compiuto"**, adottata dai due sindaci precedenti, che usavano presentare le loro decisioni ai cittadini come scelte "ormai senza ritorno" (si pensi, per fare un solo esempio, al Piano attuativo del Parco di S. Anna).

Partecipazione non è solo informazione: un'informazione unidirezionale, dall'alto (chi decide) al basso (i cittadini, perché possano adeguarsi). **Per noi la partecipazione alle scelte deve essere sollecitata "prima"** che le scelte siano fatte. Il Comune dovrà sentire i cittadini su proposte alternative e su queste essi potranno avanzare obiezioni e correzioni, alle quali il Comune dovrà dare argomentata risposta: in tal modo, anche se non mancheranno certo contrasti di interessi e di vedute, questi potranno mantenersi sul piano della ragionevolezza, delle valutazioni di opportunità e di legalità.

Alle consultazioni preventive si accompagneranno momenti pubblici di verifica delle scelte operate e del mandato ricevuto dagli elettori: referendum comunali (che possono essere utilizzati ogni qual volta lo si ritenga necessario), bilancio partecipativo (utilizzando parte delle risorse per progetti decisi dai cittadini), e altre modalità innovative che favoriscano la partecipazione e il pieno coinvolgimento dei cittadini alla

definizione delle politiche pubbliche. Inoltre, nella creazione di nuovi organismi sostitutivi delle circoscrizioni, il Comune di Lucca dovrà creare istituzioni partecipate dal basso, in modo da favorire la creazione di presidi di cittadini attivi ed informati che collaborino alla gestione del bene comune.

Tutto ciò configura **una nuova cultura di governo che fa del Comune la sede della compiuta rappresentanza democratica dei cittadini**, dove tutti i lucchesi possano sentirsi protagonisti delle scelte che li riguardano. Si pensi, per fare solo un esempio, a quale novità potrà segnare questa svolta democratica nel momento in cui si procederà ad una revisione della pianificazione urbanistica della città: solo con quel livello di partecipazione sarà possibile contrastare gli interessi di parte, i campanilismi, i personalismi, gli immobilismi interessati, i poteri non democraticamente o istituzionalmente legittimati.

## Una città che non nasce dal nulla

Lucca, così come la vediamo e come la amiamo, è il risultato d'una lunga storia. **Una storia che va rispettata e valorizzata**, impedendo quell'appiattimento sul presente in cui ogni cosa perde il suo vero senso. Dobbiamo fare in modo che questa storia continui ad operare come elemento di identità, di consapevolezza, di privilegio estetico. Assumiamo questo come un impegno fondamentale per la futura amministrazione di centro-sinistra.

E poiché il passato di Lucca è depositato anzitutto, in maniera indelebile, nella conformazione della città e del suo paesaggio, nei suoi equilibri, nella sua bellezza, la prima cosa che questo impegno ci richiede è la tutela dell'eredità ricevuta.

Una eredità preziosa, iscritta nella storia e nella vicenda anche prossima della città è il suo spirito di libertà e di solidarietà civica. Questi valori fondamentali trovano oggi riferimento nella **Costituzione** repubblicana nata dalla Resistenza antifascista, cui Lucca ha dato un contributo originale, che dobbiamo valorizzare e trasmettere alle nuove generazioni e che deve continuare ad ispirare la sua vita pubblica.

Quest'anno celebriamo il centenario della nascita di don Aldo Mei, ucciso dai tedeschi. Il suo esempio è parabola della nuova politica che vogliamo praticare: una politica per tutti, fatta di trasparenza, legalità e ascolto. Ma la storia della città vive anche nella configurazione della sua società, nell'articolazione delle attività economiche e dei mestieri, per cui l'impegno di fedeltà a quella storia comporterà anche scelte che tutelino, nei limiti di competenza del Comune, attività quali i negozi storici e l'artigianato, anche incentivando la formazione dei giovani ai mestieri, ed in generale di tutto ciò che costituisce e rigenera il tessuto vitale di una città.

Per quel che riguarda la tutela dei beni artistici, rileviamo che la tradizione culturale non è solo "passato", ma è patrimonio che ancora produce frutti nel "presente". Per fare solo un esempio (su cui peraltro avremo occasione di tornare), si pensi ai meriti straordinari che Lucca vanta nella storia della musica. **Non c'è al mondo altra città delle nostre dimensioni che abbia generato una serie di musicisti di così alto rilievo.** E tuttavia non si tratta d'una storia conclusa, ormai affidata alla memoria. In realtà, chi conosce la città sa che quella tradizione è ancora viva, operante, e produce un "movimento" musicale di grande rilievo, che coinvolge professionisti e non. Si tratta di attività che spesso non sono riconosciute per quel che meritano. Crediamo che la nuova amministrazione comunale debba avere un ruolo più attivo nel loro sostegno e nella loro valorizzazione.

## Una città che guarda al futuro

Il Comune di Lucca evidenzia un'ossatura economica costituita da pochissime medio-grandi imprese manifatturiere e da molte piccole imprese, spesso a conduzione familiare, che svolgono la propria attività prevalentemente nel settore dell'edilizia, del trasporto, del commercio, del turismo. Troppo spesso esse non hanno trovato adeguati riferimenti nell'istituzione comunale. Il Comune non può permettersi di mettere a rischio tali realtà imprenditoriali, ne conseguirebbe la perdita di importanti occasioni di sviluppo e di occupazione.

Soprattutto in questa preoccupante stagione di "crisi", la fitta rete di **attività economiche** locali costituisce significativa parte del patrimonio della nostra città, come lo sono i suoi monumenti e il suo paesaggio.

È il segno di quel che Lucca ha saputo nel tempo costruire, per la qualità del lavoro che ha espresso, per le esperienze e le competenze che ha diffuso, per le grandi potenzialità che ancora esprime.

Il contesto in cui oggi viviamo impone al sistema delle imprese grandi sfide, che non possono essere eluse. Da dove ripartire?

Ad oggi risulta indispensabile che, nell'ambito delle proprie competenze, il Comune promuova ed incentivi una politica di sviluppo durevole delle diverse realtà produttive operanti sul territorio, anche attraverso una serie di concreti ed efficaci interventi di sostegno, promozione e sviluppo. Occorrono, inoltre, una macchina amministrativa più efficiente e meno costosa, una politica urbanistica più chiara per i cittadini e per le imprese.

Intanto, va detto che la prospettiva economica non è disgiunta dalla qualità della vita: la rilevanza dei servizi alla persona (asili, sanità, assistenza agli anziani, attività sociali) aiuta anche il sistema produttivo. In questo, come vedremo più avanti, l'impegno dell'amministrazione comunale sarà massimo. Fondamentale collaborare con quanti sono impegnati nella formazione, per accostare i giovani all'impresa e reinserire chi, non più giovane, ha perso il lavoro dopo anni di attività.

Ma **fondamentale** sarà **aprirsi**, superare chiusure, instaurare forme di dialogo e di collaborazione. Lucca è stata grande quando si è aperta al mondo, quando ha creato linee di contatto oltre i nostri confini. Questa attitudine coraggiosa possiamo ritrovarla. Grande quindi deve essere l'impegno per formulare progetti che accedano ai fondi europei; ma nello stesso tempo, poiché i sistemi produttivi locali sono integrati, occorre dialogo a livello territoriale con i Comuni della Piana, con tutti gli Enti, dalla Regione alla Provincia, alla Camera di Commercio, alle associazioni di categoria, alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per

uscire dall'angolo in cui rischiamo di chiuderci. Una fabbrica che chiude a Porcari produce effetti anche nel Comune di Lucca.

La nostra città ha **potenzialità di prim'ordine** per il rilancio economico, rappresentate, oltre che da importanti imprese che hanno saputo affermare le loro peculiarità a livelli internazionali dal paesaggio, dalla vicinanza ad una città internazionale come Firenze e a un aeroporto internazionale, quello di Pisa, che costituisce un'enorme risorsa per il turismo e per la competitività del nostro sistema imprenditoriale. Il Comune, da parte sua, può contribuire ad attrarre investimenti e ad aiutare le imprese. Anzitutto stabilendo regole certe e trasparenti nei loro confronti. In questo quadro, essendo i sistemi integrati, il Comune di Lucca e i Comuni della Piana dovrebbero coordinare i loro regolamenti (è il caso, ad esempio, di quelli urbanistici).

Non si può lasciare nell'incertezza chi intende investire. L'ambiguità di regole, che a distanza di anni necessitano ancora di essere interpretate, rappresenta un costo aggiuntivo che reca pregiudizio all' economia.

Il Comune di Lucca dovrà provvedere affinché il **territorio sia strutturalmente adeguato, sia sul piano della normativa urbanistica** (con l'adozione d'un piano strutturale coerente, al cui interno si possa pensare ad aree organizzate con la creazione di aree produttive ecologicamente attrezzate APEA – Sorbano - o consorzi di imprese – Mugnano -), **sia sul piano tecnologico**: banda larga, cablaggio, apertura alla ricerca e alle nuove tecnologie, in modo da rendere la città attrattiva per gli investimenti e possibile sede di rilevanti iniziative di livello internazionale.

Favorire l'innovazione è prioritario, perché i nostri tradizionali settori produttivi sono maturi e si rende necessario investire su di una **manifattura ad alto valore aggiunto** che sfrutti le tante competenze acquisite nel tempo. È, altresì, opportuno che il Comune cerchi di agevolare iniziative tra le parti sociali al fine di formare consorzi per ottenere vantaggi nell'acquisto delle materie prime e la vendita di prodotti finiti.

Un importante contributo può venire dai centri di formazione e innovazione, come Campus e il Polo tecnologico, per lo sviluppo di nuove competenze e imprese in materia di innovazione tecnologica, rifiuti, sanità, edilizia, turismo.

È, anche, doveroso favorire l'impatto sul tessuto produttivo e culturale locale da parte di IMT, come centro di ricerca e studi avanzati.

L'innovazione non è però una carta da giocare solo sul terreno manifatturiero. Non meno necessario sarà innovare profondamente gli strumenti dedicati al **turismo**, che a Lucca rappresenta una risorsa scoperta forse con ritardo, ma dalle potenzialità ormai evidenti. Pur se ogni visita alla città ha la sua importanza, riteniamo che si debba puntare su un turismo interessato a vivere la città e quindi a soggiornare nel suo

ambito. Bisogna perciò sapersi integrare con le aree vicine, Capannori e la Piana, la Versilia, la Garfagnana. Bisogna promuovere il turismo con iniziative di grande livello nel campo artistico e musicale. Sapendo comunque che la promozione d'un turismo di qualità non si improvvisa, ma va programmata nel tempo e necessita d'una **"cabina di regia"** che sappia ottimizzare tutte le possibili relazioni con le altre attività produttive e di servizi, senza alterare l'equilibrio tra funzioni turistiche e cittadine.

Occorre promuovere, infine, un'adeguata concertazione con la realtà museale lucchese favorendo la creazione di un "pass" unico di accesso alle sale pubbliche e private della nostra città, a favore di un crescente turismo culturale.

Lucca ha una rilevante vocazione commerciale che deve essere valorizzata, nel centro storico come in tutte le altre zone della città che hanno le caratteristiche di **centri commerciali naturali**: Borgo Giannotti, San Concordio, Sant'Anna, Ponte a Moriano. Queste realtà possono essere sostenute con opportuni provvedimenti regolatori: orari, sensi di marcia, parcheggi, eventi straordinari all'aperto, rilancio delle "fidelity card" connesse ai servizi per la mobilità e per i bambini, creazione di un marchio negozi storici. Per il centro storico, le nostre scelte saranno guidate dall'intento di conservarne la caratteristica, davvero unica, di centro residenziale, commerciale, artigianale, oltre che come luogo di servizi e di attività direzionali e professionali, creando le condizioni di una concreta e solidale presenza di tutti i soggetti e di tutte le attività.

Anche nel settore commerciale, sia per il commercio fisso che su area pubblica, occorre operare, come per il turismo, in un quadro di scelte integrate. Il Comune può svolgere un utile compito di coordinamento tra i vari soggetti e settori nel realizzare la propria specifica funzione di regolamentazione e programmazione dei pubblici esercizi e delle attività commerciali, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione urbanistica (piano delle funzioni e destinazione delle aree dimesse).

Al riguardo, l'amministrazione condividerà con i cittadini e con le categorie eventuali nuove scelte di **riqualificazione delle aree** che abbiano importanza per il commercio e l'artigianato. Riteniamo che la grande distribuzione già abbia avuto sul territorio un'espansione significativa: la difesa dei negozi di vicinato come servizio e anche come momento di vita aggregata nei quartieri e nei paesi assume pertanto notevole importanza.

Un impegno prioritario sarà, per la nostra amministrazione, il recupero del **Mercato del Carmine**, attraverso scelte condivise e trasparenti che ne rilancino il ruolo di mercato agroalimentare e che ne sviluppino tutte le altre potenzialità (vetrina per le produzioni tipiche, sede per attività artigianali e di servizi, una media distribuzione che risulti fortemente attrattiva e che, quindi, costituisca un richiamo vantaggioso per l'intero centro storico).



Una particolare attenzione dovrà essere anche posta alla riqualificazione e promozione del **mercato dell'antiquariato**.

La presenza dell'artigianato nella città antica e nel territorio comunale dovrà essere rivitalizzata dando priorità di destinazione ai fondi che ospitano botteghe artigiane, quando queste chiudono. Sarà, altresì, verificata la possibilità di dar vita ad una **"via dell'artigianato"** all'interno delle Mura, da tempo proposta dalle associazioni di categoria.

Il sostegno alle attività agricole locali e agli operatori del settore si deve tradurre in specifiche misure: l'impegno del Comune ad adottare l'aliquota minima dell'Imu sui fabbricati agricoli nonché agevolazioni che sostengano l'avvio di nuove imprese da parte dei giovani. Sostenere l'agricoltura vuol dire mantenere e sviluppare occupazione, curare il territorio, rispettare l'ambiente, anche nell'ottica della prevenzione di dissesti idrogeologici. Un'attenzione particolare va posta a una maggior **valorizzazione dei prodotti** e dei produttori del territorio, anche con la creazione di una **"Cittadella del gusto"** da inserire nei pacchetti di promozione turistica e di mercati a chilometri zero. L'adozione di specifiche iniziative di valorizzazione delle attività agricole "complementari". La valorizzazione delle attività agricole locali potrà realizzarsi anche attraverso convenzioni, incentivi, interventi di tutoraggio mirati alla promozione degli **orti di famiglia**, utili anche per il mantenimento delle colture tipiche.

Per quanto riguarda il mercato di Pulia, non è pensabile che a Lucca non ci sia più un mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Occorre dunque cercare soluzioni che consentano una sua nuova ubicazione, visto lo stato di degrado dell'impianto oggi in uso.

In un contesto economico denso di preoccupazioni come quello attuale, la difficoltà di accesso al credito è esiziale per molte aziende. Dopo le note vicende che hanno interessato la Cassa di Risparmio, si avverte oggi con forza la mancanza di un istituto di credito radicato nel territorio lucchese che per la sua natura abbia prioritariamente attenzione verso le imprese e le famiglie e le sostenga nei loro investimenti. In questo senso il Comune si adopererà, nei modi di competenza, per ricostituire **una realtà locale del credito** a sostegno delle famiglie, delle imprese, delle istituzioni che operano sul territorio.

È noto che il Patto di Stabilità, la cui mancanza di flessibilità fa ritardare pagamenti ai fornitori che gli enti locali sarebbero pur in grado di effettuare, costituisce un gravissimo problema per le imprese fornitrici di beni e servizi. Il problema, grave, richiede una soluzione in sede europea e nazionale; tuttavia il Comune potenzierà gli accordi con gli istituti di credito per l'**anticipazione dei pagamenti ai fornitori**, in base alla certificazione del credito, successivamente ripianata dall'amministrazione nei tempi consentiti dal Patto di Stabilità.

## Una città che si riconosce nel suo paesaggio

C'è, per la nuova amministrazione comunale, un paesaggio urbano da ricostruire dopo i recenti oltraggi che gli sono stati inflitti. A distanza di oltre dieci anni dall'elaborazione del piano strutturale, e di otto anni dall'entrata in vigore di un disastroso regolamento urbanistico, sconcertano i danni estetici, ambientali e funzionali prodotti dall'incontrollato eccesso di edificazione, conseguenza annunciata di una disciplina urbanistica congegnata soprattutto in funzione di singole specifiche operazioni immobiliari, senza strumenti di controllo e monitoraggio, pur obbligatori. Il risultato sta nei numeri: **negli ultimi dieci anni si è costruito su Lucca più che in tutto il secolo scorso**.

Dopo questo eccesso di nuove volumetrie che hanno saturato ogni spazio verde nella "città compatta", dobbiamo interrompere il consumo di suolo e invertire la tendenza, con una programmazione volta al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione della qualità abitativa dei quartieri. Occorre preoccuparsi del recupero dei vecchi volumi abbandonati o temporaneamente dismessi, affinché possano utilmente assolvere alle nuove necessità di sviluppo e di utilizzazione funzionale.

Uno dei primi atti della nuova amministrazione sarà dunque **porre mano ad un nuovo Piano Strutturale**: anche se l'impianto complessivo del Piano Strutturale del 2001 rimane sostanzialmente valido, è indispensabile una sua revisione che tenga conto della pianificazione dei nuovi sistemi viari e della assoluta necessità di favorire la nuova organizzazione di quei quartieri che nel tempo si sono trovati a sopportare trasformazioni territoriali di grande impatto (il nuovo Ospedale nella zona Arancio-San Filippo, l'Area Gesam Lenzi a San Concordio, l'area Coop a Sant'Anna, tanto per fare alcuni esempi). La futura rimodulazione dei carichi urbanistici dovrà equamente distribuire, con procedure trasparenti, sull'intero territorio comunale l'impiego della proprietà fondiaria, alla quale saranno comunque precluse nuove volumetrie in zone già sovraccariche.

Si devono prevedere incentivi alla ristrutturazione urbanistica, in modo da risanare interi quartieri mediante modulazione e riduzione degli indici, introduzione di zone di rispetto, progettazione di una nuova viabilità. I progetti devono prevedere un uso del territorio che tenga conto delle categorie "deboli" (abbattimento delle barriere architettoniche per i disabili, la città a misura dei bambini, percorsi pedonali e ciclabili protetti, la sicurezza stradale, alla quale sarà dedicata una particolare attenzione) e della necessità di creare spazi pubblici come luoghi di aggregazione sociale.

Per il risanamento delle aree urbane sarà creata, nel rispetto delle procedure di pubblica evidenza richieste

dalla legge, una STU (Società di Trasformazione Urbana), che risolva l'ambigua attuale fisionomia di Polis spa in un definitivo assetto proprietario realmente capace di mobilitare risorse ed esperienze qualificanti in funzione di autentiche esigenze collettive.

Attenzione dovrà essere posta nel settore edile dove si può costruire meglio, con nuove tecniche e materiali, per il risparmio energetico e la tutela ambientale. Da questo punto di vista, edilizia non significa cementificazione, così come si è purtroppo realizzata nella nostra città in questo ultimo decennio. Il Comune si impegnerà per definire con gli enti locali, imprese, scuola edile e altri enti di rappresentanza sindacale un patto per il rilancio del settore edile che abbia come obiettivo il recupero e la riqualificazione urbana, attraverso incentivi su imposte e tributi locali, promozione di cantieri sperimentali, premiando negli appalti le imprese che fanno formazione professionale e promuovendo con le organizzazioni competenti azioni per l'aggregazione di impresa.

Nel quadro del piano strutturale e degli strumenti di pianificazione urbanistica saranno definite le destinazioni di aree ad elevata valenza urbanistica: l'Ospedale Campo di Marte, l'ex ospedale psichiatrico di Maggiano, l'ex preventorio di Arliano, l'area Lenzi, lo scalo Merci, l'area di Pulia. Tutte aree i cui interventi di recupero andranno inseriti nella programmazione dei fondi speciali per i centri urbani. In relazione alla necessità di riprogrammare la definizione urbanistica dei quartieri, assume elemento di priorità rivedere l'intero progetto Polis sull'area Gesam di San Concordio, circa la possibilità di revoca dell'intervento di costruzione dello Steccone, anche in ragione dei pronunciamenti dell'autorità giudiziaria che si sono succeduti nel tempo.

La funzione essenziale dell'area di **Campo di Marte** rimarrà legata ai servizi sanitari di prevenzione e a quelli successivi alla fase acuta di malattia gestita in ospedale. Sul futuro dell'intero comparto del Campo di Marte, che costituisce uno degli elementi su cui si costruisce il progetto **salute per i cittadini**, sarà il Comune di Lucca a decidere, in linea con gli strumenti urbanistici e secondo gli indirizzi discussi con i cittadini e quindi decisi nelle sedi proprie.

Organizzare il territorio significa naturalmente anche individuare un nuovo assetto alla **mobilità**, sia urbana che extra-urbana, che coinvolga ogni categoria ed utenza di trasporto, per creare una rete coerente, più fluida, e compatibile con il territorio e con nuovi stili di vita.

Il principio cardine su cui creare il nuovo modello di mobilità dovrà essere quello dell'equilibrio funzionale tra i sistemi, distinguendo i vari livelli di traffico: quello pesante di attraversamento da quello urbano, ed a sua volta quello urbano dalla mobilità pedonale e ciclabile.

È indispensabile **alleggerire la città dal traffico pesante ed i flussi di attraversamento dell'area urbana** da e verso la Garfagnana. Su questo aspetto esistono impegni sottoscritti già dal 2003 e successivamente reiterati negli anni, fino al 2011, da tutti gli enti interessati (Ministero delle Infrastrutture, Anas, Regione Toscana, Provincia, Comuni della piana, associazioni di categoria) circa la realizzazione di nuovi collegamenti. Il Comune di Lucca terrà fede agli impegni assunti e si adopererà affinché venga data finalmente attuazione a quanto previsto dai reiterati protocolli di intesa, insistendo perché le opere vengano effettivamente finanziate e ogni ente coinvolto inserisca negli strumenti urbanistici di competenza le nuove infrastrutture.

Nel frattempo non dovrà essere ulteriormente posticipata la realizzazione di quelle opere di interesse comunale, già cantierabili, come **il sottopasso di via Ingrassini** e il nuovo **ponte sul Serchio**, nonché la messa in sicurezza della viabilità esistente. Il Comune si adopererà, instancabilmente, per il miglioramento dei trasporti ferroviari delle persone e delle merci, al fine di ottenere migliori condizioni sulla linea Firenze-Lucca, con le diramazioni verso Pisa e Viareggio e da e per la Garfagnana. La definitiva conclusione del nuovo scalo merci di Porcari costituisce una priorità, anche in vista dell'effettiva realizzazione del parcheggio scambiatore gomma-rotaiia presso la stazione di Lucca.

L'amministrazione comunale dovrà comunque incentivare l'adozione da parte dei cittadini d'un **diverso modello di trasporto**, che ha come obiettivo finale un minore impatto ambientale e quindi una migliore qualità della vita.

Occorre investire nel trasporto pubblico e collettivo, adoperandosi per una rete urbana costruita con un asse portante principale (ad alta frequenza), che tocchi i luoghi e i servizi cardine della città. Questa linea forte potrebbe essere l'asse ovest - est, che collega idealmente San Donato/Sant'Anna - stazione - scuole - nuovo ospedale, da cui possono diramarsi linee dirette verso il centro e verso le altre frazioni.

Di pari passo dovrà essere creato un sistema di parcheggi scambiatori attrezzati con piccoli servizi e con facilitazioni per gli utenti, ubicati in punti strategici della periferia e collegati alla città con servizi efficienti, che consentano di diminuire il traffico privato.

È, inoltre, necessario incrementare l'attività del centro di scambio merci (Lucca Port -CEDM), ipotizzando in futuro più punti di raccolta nella periferia.

Con altrettanto interesse l'amministrazione dovrà guardare alla creazione di **piste ciclabili e di percorsi pedonali protetti**, affinché ciclisti e pedoni possano sentirsi in sicurezza anche nella periferia della città.

Dal punto di vista ciclabile Lucca offre tre percorsi naturali unici nel loro genere: l'anello delle Mura urbane,



l'asse nord-sud che costeggia l'acquedotto del Nottolini, l'asse est-ovest che costeggia il fiume Serchio. Questa maglia di percorsi ciclabili consentirebbe, se adeguatamente protetta e collegata, di andare a toccare tutti i punti cardinali del territorio lucchese. Sono comunque da valutare tutte le possibilità che consentano di incrementare l'uso sicuro della bicicletta in una città territorialmente vocata allo scopo.

Interventi di questo genere producono importanti effetti sull'ambiente, ma una politica ambientale comporta anche l'assunzione di altre scelte.

Anzitutto sui rifiuti, a proposito dei quali presenteremo subito al consiglio comunale una delibera programmatica che tratterà la strada per raggiungere il traguardo di **"Rifiuti zero"** nel 2020.

L'obiettivo sarà raggiunto con la partecipazione attiva dei cittadini, i quali vedranno premiata la loro collaborazione con la riduzione della Tariffa Igiene Ambientale (TIA), anche con l'introduzione di una **"tariffa puntuale"** proporzionale alla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti.

L'incremento della raccolta differenziata avverrà con l'affinamento della raccolta "porta a porta" già in atto in alcune frazioni, con una più omogenea distribuzione dei cassonetti e con specifiche misure di contenimento della produzione di rifiuti rivolte agli uffici pubblici, alle scuole, ai supermercati e agli esercizi commerciali.

Quanto al sistema di raccolta, trasferimento e depurazione dei reflui di origine domestica e artigianale, la GEAL sarà chiamata ad applicare il protocollo d'intesa recentemente sottoscritto con l'Autorità d'ambito e con il Comune di Lucca dal quale scaturiscono immediate opportunità di estensione della **rete fognaria nei luoghi finora non serviti**, che rappresentano ancora circa il 40% del territorio comunale. Il rispetto del Protocollo di intesa suddetto potrebbe comportare un graduale innalzamento del livello tariffario per tutti gli utenti del servizio idrico integrato, ma, poiché si tratta di una transazione indispensabile per i finanziamenti utili alle nuove realizzazioni e faticosamente definita dopo anni di difficili negoziazioni, non si porranno ostacoli alla sua concreta attuazione.

Per quanto riguarda il **risparmio energetico**, l'iniziativa dell'amministrazione comunale muoverà lungo due direttrici: una pubblica e l'altra privata.

Sul piano pubblico, verrà effettuato un immediato censimento dello stato di fatto dei sistemi impiantistici degli edifici comunali, per cogliere ogni possibilità di contenimento interno dei consumi. Successivamente sarà redatto un piano pluriennale, sostenibile con le risorse a disposizione, per la sostituzione delle strutture ad alto dispendio energetico.

Sul piano privato, l'obiettivo è dare al cittadino informazioni sulla possibilità di adottare misure finalizzate al risparmio energetico e semplificare le procedure per l'installazione di pannelli solari e di impianti di produzione

del calore da fonti alternative. Il Comune si doterà di un piano per la produzione di energia da fonti rinnovabili, inserito nel Piano Strutturale

L'elevato livello di inquinamento che si registra a Lucca impone un'attenzione particolare al monitoraggio della **qualità dell'aria**. Con la collaborazione dell'ARPAT effettueremo misurazioni del livello di concentrazione di polveri sottili nelle zone più critiche del territorio, aggiuntive rispetto a quelle previste dai protocolli di legge. Il miglioramento della qualità dell'aria si otterrà comunque solo se sapremo effettivamente diminuire la quantità dei veicoli circolanti.

Altrettanto importante l'innovazione nel settore energetico dove si devono favorire le produzioni di energie alternative: fotovoltaico, idroelettrico, mini-eolico, biomasse agricole e forestali. Aspetti questi che saranno anch'essi inseriti nel piano strutturale.

Il Comune di Lucca orienterà le sue scelte sulla base del principio che qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.

## Una città dove vogliamo vivere bene

### A. Una città per gli uomini e per le donne

La qualità della vita non è solo questione di reddito, ma dipende in larghissima misura dalla qualità delle relazioni umane e sociali, da quanto ciascuno possa sentirsi protagonista del vivere cittadino e da quanto la comunità stessa abbia fiducia in sé e nel proprio avvenire.

L'obiettivo di avvicinare le istituzioni alla vita dei cittadini e delle cittadine può essere favorito da un intervento sui tempi e sui servizi della città per facilitare la conciliazione fra impegni di lavoro e cure parentali, attraverso, ad esempio, la riorganizzazione degli orari di scuole e asili nido rendendoli compatibili con quelli delle madri e dei padri che lavorano e dei flussi dei trasporti pubblici e privati.

La parità di genere sarà orientamento specifico dell'amministrazione nella composizione della giunta e nell'attribuzione degli incarichi nel consiglio comunale. La democrazia paritaria sarà inoltre perseguita nelle posizioni di vertice dell'amministrazione comunale e delle aziende partecipate. A garanzia del rispetto della democrazia paritaria e della rappresentanza dei cittadini e delle cittadine si costituirà una Commissione pari opportunità. L'amministrazione si impegna nella tutela e nella difesa delle categorie di cittadini e cittadine più deboli, adottando provvedimenti contro manifestazioni lesive della dignità della persona e contro la violenza di genere.

### B. Una città per i giovani

L'invasione pacifica di giovani che investe Lucca ogni anno in coincidenza con la mostra dei Comics è un momento alto della vita cittadina che ci suggerisce anche le potenzialità che potrebbe avere una politica che mettesse davvero i giovani al centro della propria attenzione.

Tutti sappiamo che il presente penalizza duramente le giovani generazioni. La progressiva emarginazione dal lavoro, la diffusione patologica di occupazione precaria tradotta in precarietà della vita, sono i primi ostacoli che impediscono ai giovani di esercitare pienamente i diritti di cittadinanza. Per una amministrazione comunale, con gli strumenti che ha a disposizione, non è facile intervenire su cause e conseguenze di

questa condizione. È solo lo sviluppo complessivo della realtà lucchese nel contesto di quella nazionale che può dare una risposta alla questione giovanile. Tuttavia l'impegno dell'amministrazione, insieme alle altre istituzioni, per migliorare l'incontro tra offerta e richiesta di lavoro sarà massimo: attraverso il potenziamento dello sportello giovani come centro di informazione (alle aziende si chiederà la pubblicizzazione delle offerte di lavoro), di diffusione delle possibilità di formazione, di promozione di una politica del personale che privilegi la buona occupazione.

Pensare ad una "città per i giovani" significa anche porsi il problema della "qualità" della loro aggregazione. A nessuno sfugge quanto i modi e i luoghi d'incontro delle giovani generazioni influiscano sulla qualità della vita cittadina. Anche in questo caso si tratta d'una questione complessa, su cui intervengono fattori sociali e culturali di diversa natura. Per quanto attiene alle possibilità del Municipio di dare un contributo positivo, crediamo che un buon passo avanti possa esser compiuto mettendo a disposizione dei giovani un luogo (o anche una rete di luoghi) che corrisponda alle loro esigenze di ritrovo, di informazione, di espressione, di creazione. Pensiamo, per intenderci, ad una sorta di **"casa della cultura"** che possa accogliere con adeguate strutture quei giovani che intendono formarsi, esibire le loro capacità, lavorare e sperimentare insieme, e dove la multidisciplinarietà delle arti diventi esperienza tangibile attraverso **il teatro, la musica, il cinema, le arti visive**.

Progettato e gestito con questa ambizione, un "centro" del genere potrà rappresentare una preziosa opportunità di crescita per i giovani della città ed anche un motivo di attrazione culturale per tanti altri ragazzi che possono individuare in Lucca un luogo di produzione, di studio e di lavoro. L'incombenza di riqualificare e destinare grandi spazi urbani (si pensi per fare un esempio alla ex Manifattura tabacchi), che spetterà alla prossima amministrazione, sarà anche l'occasione per individuare i luoghi più adatti per questa esperienza insieme a quelli già esistenti di Agorà, Foro Boario e del Cantiere.

### C. Una città per la scuola

È intenzione della nuova amministrazione comunale, in controtendenza con quello che ha fatto fino ad oggi il comune di centrodestra, dare centralità alla scuola all'interno del territorio locale; occuparsi di scuola e di istruzione come bene primario oggi ed investimento per il futuro; garantire a tutti il diritto allo studio.

Le scuole cittadine si trovano in condizioni deprecabili; quelle del centro storico sono vetuste, hanno quindi bisogno di grandi restauri e di essere rese più accoglienti per gli alunni. Un caso come quello del ragazzino

disabile che non può frequentare una scuola del centro non deve più succedere. Le scuole dell'immediata periferia risalgono quasi tutte agli anni Sessanta e anche queste hanno bisogno di revisione e di essere adeguate alle nuove esigenze della didattica. Tutte indistintamente hanno bisogno di essere **messe a norma di sicurezza**. Non è più possibile intervenire a macchia di leopardo e soprattutto quando sono vicine le elezioni, ma in modo organico.

Ad ogni fine anno scolastico i tecnici del comune faranno un inventario delle **riparazioni ordinarie** come: porte, vetri, imbiancatura, una parete da abbattere ecc. che poi eseguiranno in tempi brevi. Il comune avrà così sempre una visione delle prime necessità utili per rendere l'ambiente più consono ai ragazzi che vi devono trascorrere molte ore.

**Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria** i lavori sono molti ed ingenti. Il comune agirà ogni anno su una scuola, mettendola in sicurezza ed impiegando risorse in modo da risistemarla una volta per tutte secondo le norme vigenti.

Da tener presenti anche gli auditorium e le palestre. Per quanto riguarda i primi che sono pochi, sarà utile un monitoraggio in modo che possano essere utilizzati pomeriggio e sera per spettacoli ed eventi culturali da compagnie sia di studenti che di adulti, perché **le scuole devono rimanere sempre aperte e diventare centri di aggregazione per ragazzi, famiglie e anziani**. Le palestre, quasi sempre inadeguate, hanno bisogno di essere sistemate e attrezzate con impianti opportuni in modo da consentire lo svolgimento di alcuni sport e non solo delle ore di educazione fisica. Anche le biblioteche devono essere fruibili da tutti. Gli spazi scolastici devono essere la casa comune di chiunque voglia usufruirne.

Gli alunni diversamente abili sono sempre più numerosi, mentre gli insegnanti di sostegno sono diminuiti, tagliati dalla riforma Gelmini. Inoltre non è stato neppure più rispettato il rapporto di un alunno portatore di handicap su venti alunni per classe, riversando sugli insegnanti curricolari il sostegno alla disabilità. Anche i tagli al personale ATA hanno reso più difficile la situazione. Gli alunni disabili oggi non ricevono dunque tutta l'attenzione a cui avrebbero diritto. L'Ente locale deve quindi intervenire incrementando i laboratori già esistenti al mattino e proseguendoli nel pomeriggio, fornendo locali adeguati, arredi e coinvolgendo associazioni, volontariato o singoli esperti in modo da permettere agli alunni diversamente abili di accrescere le proprie abilità e il livello di autosufficienza. Ciò consentirebbe inoltre di alleggerire, per una parte della giornata, l'impegno delle famiglie, specialmente delle madri che per assistere i figli sono spesso costrette a lasciare il lavoro.

Scuola, Comune ed ASL devono collaborare creando sinergia, ma si può creare una rete anche con altri Comuni per ottimizzare le risorse.

Per fare tutto questo, è indispensabile l'elaborazione di un **Patto per la scuola** che coinvolga tutti gli Istituti scolastici e il Comune, individuando linee d'azione comuni volte al miglioramento dei servizi e al coinvolgimento della cittadinanza.

I ragazzi e le famiglie devono avere un punto di informazione ed un referente a cui rivolgersi per avere sempre risposte certe in tempi brevi su progetti, strutture, laboratori, cioè su argomenti che li riguardano da vicino e di cui oggi spesso non sono a conoscenza.

C'è la necessità di organizzare un polo particolarmente attrezzato che possa sostenere le richieste del territorio circa gli alunni con gravi disabilità (potrebbero essere San Concordio o San Marco per la loro centralità).

Nel campo della prevenzione il Comune può fare molto. In tutte le scuole ci sono "soggetti difficili" che provengono da situazioni particolari e complesse. Spesso questi alunni creano diverbi sempre più aspri con i compagni, diventano violenti o si isolano, non frequentano più la scuola andando incontro a situazioni a "rischio". Poiché spesso le famiglie non sono in grado di occuparsene bisogna che se ne faccia carico il comune; ma come?

È stato notato dai docenti che quando questi ragazzi trovano da parte dell'adulto affetto e possibilità di dialogo, le cose, anche se a fatica, a lungo termine migliorano. Proprio per questo occorre creare una rete costituita da educatori, volontari, ex insegnanti, nonni disponibili che seguano questi alunni specialmente nel pomeriggio attraverso attività varie: musicali, teatrali, manuali creando in loro autostima e tenendo occupato parte del loro tempo libero. È ovvio che tutto ciò ha bisogno anche dell'aiuto degli psicologi e della supervisione degli assistenti sociali.

Si può anche prendere spunto da altre esperienze, dove alcuni alunni del triennio delle scuole superiori per un paio d'ore, uno o due pomeriggi la settimana, prendono l'impegno di accompagnare nei compiti gli studenti più fragili delle primarie e secondarie di primo livello su segnalazione dei docenti. I tutor, seguiti da psicologi, presentano dei report sulle situazioni su cui agiscono divenendo così importantissimi anelli di una catena che coinvolge scuola e servizi sociali.

Grandissima attenzione, erogando fondi per i docenti che fanno ore in più e per gli educatori, va riservata a quelle scuole dove la presenza di etnie plurime e di alunni di diversa origine culturale è molto forte.

Ciò ha provocato negli anni una disaffezione da parte delle famiglie nei confronti della scuola di riferimento del proprio quartiere. Riteniamo che la presenza di culture diverse, se ben sostenuta ed integrata con l'aiuto di assistenti sociali e di mediatori culturali, possa diventare una grande opportunità di conoscenza e di scambio di tradizioni per tutti.

Da parte delle famiglie c'è grande richiesta del servizio di pre-scuola e di post-scuola onde evitare fenomeni come quello del bullismo e della pedofilia o per i ragazzi più grandicelli di essere adescati da pusher. In alcune scuole i genitori stanno pagando di tasca propria persone per svolgere questo servizio, ma se la scuola è pubblica dovrà il comune provvedere a stabilire forme di vigilanza.

Il Comune, come dice il termine, è un Ente che deve lavorare per i cittadini, ma anche con i cittadini pertanto, quando è possibile, deve cercare la partecipazione dei dirigenti scolastici, dei sindacati, del personale della scuola, dei genitori e dei ragazzi senza far discendere tutte le decisioni dall'alto, com'è accaduto con la creazione degli istituti comprensivi.

La collaborazione è importante soprattutto per quanto riguarda servizi come la mensa ed i trasporti per i quali, specie oggi, in periodo acuto di crisi, è necessario venire incontro alle famiglie. Le quali dovranno essere protagoniste nel momento delle scelte più importanti anche tramite l'istituzione di nuovi strumenti e spazi di partecipazione e dialogo. Di particolare importanza sarà il dialogo e il collegamento permanente con le categorie più deboli, come le famiglie dei portatori di handicap, le quali devono essere ascoltate per poter esprimere le loro difficoltà e devono poter partecipare ai progetti di lavoro, di creazione di strutture, di progetti di vita.

È importante anche la partecipazione dei giovani, attraverso il ripristino del consiglio comunale dei ragazzi. Fondamentali sono il già citato "Patto per la scuola" e il "Tavolo permanente sull'educazione" formato da alunni, genitori, docenti, personale ATA e rappresentanti dell'Amministrazione con il compito di agevolare la comunicazione e il confronto, di individuare le priorità educative generali che coinvolgano tutti gli istituti su temi di interesse collettivo, istituendo così un parallelismo fra percorsi didattico-cognitivi e percorsi di educazione affettivo-sociale.

Gli investimenti e le risorse sono il capitolo più spinoso, perché le risorse sono poche e nei prossimi anni i Comuni forse ne avranno ancora meno, ma se vogliamo dare alla scuola **centralità** bisogna che esse siano trovate razionalizzando e ottimizzando. Si possono fare interventi con micro-contributi per finanziare quelle azioni che non rientrano strettamente negli organici scolastici e che trovano sempre meno risorse a livello di fondo di istituto, come percorsi documentaristici, valorizzare percorsi H, motivazionali e il ruolo e il valore delle biblioteche, la presenza di esperti che possano affiancare i docenti nel coinvolgere ragazzi "difficili" in percorsi motivazionali sia con l'uso di testimonianze e di contenuti audiovisivi sia attraverso drammatizzazioni o anche solo attraverso il potenziamento di attività manuali.

Non ci dobbiamo avventurare in mega-progetti che poi non si possono realizzare, ma si può fare sistema

mettendo insieme le scuole, i musei, le biblioteche, gli archivi, i teatri, le associazioni culturali, le fondazioni in modo che l'intervento in un settore chiave richiami l'attenzione non solo di una ristretta cerchia di appassionati, ma coinvolga varie componenti in modo da formare un'utenza consapevole ed attiva. Bisogna, inoltre, fare attenzione, per reperire maggiori risorse, ai bandi regionali, nazionali ed europei.

## D. Una città colta e vitale

Negli anni trascorsi dall'inizio del secolo, le amministrazioni di centro-destra hanno fatto propria - crediamo consapevolmente - la strategia d'impovertimento culturale perseguita a livello nazionale dal governo Berlusconi. Sarà dunque impegno prioritario del nuovo Municipio promuovere un lavoro serio, paziente, sobrio, continuativo, che coinvolga professionisti ed amatori e che punti a far crescere esperienze, a vitalizzare luoghi, ad offrire opportunità ai talenti, con al fondo la consapevolezza che, in una società aperta e pluralista, la cultura - la diffusione del sapere, del senso critico, della capacità di godere la bellezza - rappresenta la fondamentale risorsa di identità comune e la condizione per una democrazia autentica.

Per sostenere un simile lavoro - condiviso e partecipato - di programmazione potrà essere utile la promozione d'una **fondazione unica per la cultura**, che, avvalendosi dell'opera di comitati scientifici, definisca criteri rigorosi di destinazione dei finanziamenti: i fondi direttamente destinabili nel bilancio comunale (prevedibilmente non abbondanti), le risorse messe a disposizione dalle fondazioni bancarie, quelle provenienti dai fondi europei o dai contributi privati.

Su due grandi eventi culturali ormai consolidati nella nostra città, i Comics e il Summer Festival, non sono necessarie molte parole. Ciò che andrà curato a questo proposito sarà anzitutto, da una parte, un maggior coinvolgimento di importanti partner privati, dall'altra parte una migliore integrazione nel territorio cittadino. Ciò vale per entrambe le manifestazioni, ma in particolare per i Comics andrà verificata seriamente la possibilità di istituire a Lucca, in un rapporto di forte integrazione con l'appuntamento annuale, una Accademia del fumetto, aperta a giovani talenti di tutto il mondo.

Ma, sempre a proposito di grandi eventi, anche altre strade potranno essere verificate, guardando ad esempio all'esperienza di altre città non troppo dissimili dalla nostra, che accolgono annualmente dei **Festival** di straordinario successo incentrati sull'approfondimento di grandi tematiche **di carattere culturale o civile** (si pensi, ad esempio, al Festival della Letteratura di Mantova o a quello della Filosofia del modenese). Lucca, con le sue piazze, le mura, gli spazi aperti e chiusi, è la sede ideale per eventi di questo tipo, che possono

essere anche un'opportunità non effimera per attrarre – in forma sostenibile – ospiti “fuori stagione”. È il caso di un ulteriore sviluppo di una recente manifestazione “Lucca Jazz donna”. È possibile anche pensare ad un festival di musica indipendente, che può ulteriormente ampliare l'offerta musicale della città.

Non c'è dubbio, comunque, che il terreno dove più immediatamente si potrà verificare il salto di qualità nella proposta culturale dell'amministrazione di centro-sinistra sarà il Teatro del Giglio, una delle vittime più illustri della politica del centro-destra.

Per il **Teatro di Lucca**, la trasformazione da Azienda speciale a **Fondazione** dovrà essere accompagnata da una ripresa delle capacità di produrre, costruire, investire sui giovani, progettare per tempi più lunghi e per un bacino più vasto (anche collegandosi alla rete di teatri presente nel territorio circostante al nostro).

In particolare andrà ripensato il ruolo del Teatro come erede del passato “monumentale” di Lucca sul terreno della musica. A partire dalla stagione lirica.

Attualmente i costi della stagione lirica sono onerosissimi e spesso costringono ad una diminuzione del numero degli spettacoli e della loro qualità. Una strada per abbattere i costi - assolutamente nuova per un teatro “di tradizione” – può essere dotare il Giglio d'una compagnia stabile per più anni, facendone una sorta di **Teatro Stabile dell'Opera**, con una sua rosa di artisti giovani, da utilizzare nel corso di tutto l'anno, all'interno d'un progetto che preveda sia recite pucciniane capaci di richiamare un turismo culturale internazionale, sia concerti, recite per scuole, anziani, ecc.

Questa proposta può essere arricchita con altre, per le quali già sono state individuate collaborazioni possibili: ad esempio **una “officina” creativa** per la produzione di teatro musicale contemporaneo, che, sotto la guida di docenti di prestigio, e in collaborazione con l'istituto Boccherini (un'altra grande risorsa di cui disponiamo, della quale si dovrà valutare l'ampliamento dell'offerta formativa sino alle tendenze musicali attuali) sia occasione d'incontro tra giovani compositori e strumentisti italiani e stranieri.

Ma una nuova politica culturale per Lucca sta anche nella valorizzazione del Teatro Nieri di Ponte a Moriano, restituendo ad esso pari dignità in una programmazione più ampia e in pieno dialogo con il Teatro del Giglio; in questa direzione, ricordiamo la straordinaria ricchezza dell'**associazionismo culturale**.

Si tratta d'una galassia che non è stata messa in condizione di trovare le necessarie forme di collaborazione al suo interno, ma che costituisce una risorsa senza pari per la vita culturale e civile della città, per la stessa aggregazione sociale dei cittadini.

Il Comune dovrà lavorare, con proposte ed incentivi, per favorire rapporti più produttivi tra le associazioni nella progettazione del loro lavoro. Pensiamo in particolare ai numerosi gruppi di teatro amatoriale presenti nel territorio, che svolgono una funzione preziosa di socializzazione, di educazione e di diffusione del teatro

popolare e d'autore. Per quanto riguarda in particolare le associazioni che operano sul terreno della musica, l'obiettivo sarà il loro consolidamento, mirando alla costituzione d'una Federazione delle associazioni, alla quale proporremo di collaborare ad una proposta unitaria di iniziative distribuite nell'arco dell'anno su tutto il territorio comunale e rivolte a varie fasce d'utenza, con particolare riferimento ai giovani. In questo contesto va anche ricollocato il ruolo della Sagra Musicale Lucchese, manifestazione già di grande rilievo tra i Festival italiani, anche a sostegno di una rinnovata ed efficace funzione di accoglienza del primo turismo internazionale in arrivo a Lucca.

Se si vuole avere una riprova del ruolo preziosissimo dell'associazionismo culturale a Lucca basta pensare al **cinema**.

Dopo una perdita disastrosa di sale cinematografiche solo il lavoro straordinario di due associazioni, il Circolo del Cinema e il Cineforum Ezechiele, ha permesso ai cittadini lucchesi di vedere pellicole di grande interesse che mai sarebbero passate in città attraverso i percorsi “ordinari”. Si tratta a questo punto, per la futura amministrazione comunale, di garantire il proseguimento di questo lavoro e insieme di favorire l'apertura di altri spazi per la diffusione cinematografica in città. Dovrà essere dato sostegno anche alla esperienza di Lucca Film Festival che tra mille difficoltà ha portato a Lucca cineasti ed operatori del settore.

Non possiamo, infine, dimenticare quella rete di aggregazione, capace di coprire tutto il territorio comunale, che è costituita dalle associazioni sportive.

Il mondo dello sport è profondamente cambiato negli ultimi venti anni: ha subito una vera e propria evoluzione. La pratica sportiva è diventata, e sempre più sta diventando, parte stabile del progetto di vita di giovani, di anziani, di uomini e di donne, senza limiti di età, di censo, di provenienza geografica, di cultura, di abilità: un'evoluzione positiva da seguire con favore e interesse, nella consapevolezza che è necessario un cambiamento culturale. L'Amministrazione deve considerare la spesa per lo sport non come un costo, ma come un investimento: non cogliere le occasioni per valorizzare il mondo sportivo è una perdita anche in termini economici, non un risparmio.

Lo sport, a qualsiasi livello e a qualsiasi età lo si pratichi, è un potente strumento di formazione, di educazione, di prevenzione sanitaria e di inclusione sociale: partendo da questa consapevolezza, serve un approccio nuovo, più sensibile alle richieste e alle grandi potenzialità espresse sul territorio dal vasto e variegato mondo del volontariato sportivo.

La cura degli impianti e delle strutture destinate all'attività sportiva e motoria è compito primario dell'amministrazione comunale, che si avvarrà a tal fine di tutte le soluzioni possibili. Le risorse disponibili



andranno investite in modo oculato, con l'avvio di un piano per la messa a norma e il miglioramento degli impianti esistenti, che andranno resi quanto più possibile funzionali, polivalenti e privi di barriere architettoniche. Gli spazi dovranno essere distribuiti in modo razionale e con modalità assolutamente trasparenti, tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche delle diverse discipline, a cominciare da quelle a torto definite "minori".

Anche i molti spazi naturali che il nostro territorio offre meritano di essere promossi e valorizzati anche in chiave sportiva (ad esempio: le Mura urbane e gli spalti adiacenti, l'acquedotto del Nottolini, il lungo fiume e il Foro Boario, i percorsi collinari all'interno di aree naturali protette, la stessa città): questa è un'opportunità da cogliere per l'esiguità dei costi, per favorire la maturazione di una coscienza ambientale e perché occasione di promozione e sviluppo, anche economico del nostro territorio (oltre al turismo legato a manifestazioni sportive, si pensi ad attività come il trekking urbano, sempre più diffuso, ma non regolamentato e sostenuto, al cicloturismo, ecc.).

L'amministrazione comunale, anche attraverso l'istituzione di un Osservatorio sportivo territoriale, sosterrà ogni possibile forma di collaborazione con enti, associazioni e istituzioni direttamente o indirettamente interessati allo sport (altri enti locali, istituzioni scolastiche, ASL, CONI, Federazioni, Enti di promozione, fondazioni bancarie, ecc.), la messa in rete di competenze, risorse ed energie, oltre a favorire la diffusione della pratica sportiva, consentirà di valorizzare anche le potenzialità economiche dello sport, facilitando l'organizzazione di eventi e manifestazioni capaci di avere ricadute positive per la città e il territorio.

## E. Una città solidale che promuove salute

Non esiste una reale *possibilità* di felicità, se non all'interno d'una comunità solidale, dove a ciascuno sono garantiti i fondamentali diritti di cittadinanza e nessuno è abbandonato al suo destino.

Di questa idea il Municipio deve essere attore e testimone, malgrado il prevedibile impoverimento delle risorse a disposizione.

Costruire salute su un territorio significa incidere su tutti gli aspetti della vita da cui dipende il benessere dei cittadini: la salute si costruisce attraverso idonee politiche ambientali, urbanistiche, culturali, attraverso

scelte importanti in tema di scuola, smaltimento rifiuti, prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e tutela del territorio.

Tutto questo sarà possibile partendo da un'analisi rigorosa dei bisogni tale da consentire l'elaborazione di **una scala di priorità d'intervento** su cui destinare e vincolare risorse umane ed economiche. Monitorare sistematicamente il benessere della popolazione e riorientare le politiche comunali saranno impegno del Sindaco e del consiglio comunale.

Sarà fondamentale anche in questo ambito coinvolgere il cittadino nelle scelte più rilevanti in tema di salute e renderlo consapevole e corresponsabile delle decisioni. Dobbiamo realizzare un nuovo modello di welfare che costruisca reti di solidarietà diffusa tra pubblico e privato, valorizzando volontariato e cooperazione secondo sistemi di sussidiarietà e prossimità. Soggetti attivi di tale rete sono l'azienda sanitaria, gli organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale ed altri soggetti privati.

È necessario, poi, rendere operative le nuove linee del piano socio-sanitario integrato che impongono un cambio di rotta in una logica di forte integrazione tra politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie sul territorio, evitando duplicazione di interventi e sperpero di denaro.

Prevedere un **Patto per la Salute** con la cittadinanza consentirà di elevare la salute a tema politico che riguarda tutti con il contributo e la responsabilità di tutti. Ne consegue un pieno apporto ai lavori in tutte le sedi deputate a definire obiettivi di salute condivisi e programmare in maniera omogenea e unitaria le attività sanitarie territoriali e socio-sanitarie integrate.

Il ruolo del territorio, inteso come tutte le strutture e servizi sociosanitari che non rientrano nell'attività sanitaria ospedaliera, sarà sempre più importante e strategico per rispondere ai bisogni del cittadino e non solo per la gestione dei presidi, in cui saranno effettuate le prestazioni così dette "a bassa intensità di cura", o per i nuovi modelli organizzativi

L'enorme processo di cambiamento in atto con la realizzazione del nuovo ospedale "per acuti", che vuol dire stare in ambiente ospedaliero lo stretto necessario per risolvere l'emergenza, presuppone la riorganizzazione e la qualificazione dell'offerta territoriale di servizi, spostando l'attenzione dall'ospedale a tutto ciò che sta fuori: il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata, la continuità assistenziale con l'ospedale di comunità e l'hospice, ma anche il potenziamento delle Rsa per anziani, delle Rsd per disabili, della Fondazioni del "Dopo di noi" e dei presidi ambulatoriali territoriali, in considerazione anche dell'opportunità fornita dagli



spazi lasciati liberi con il trasferimento del Campo di Marte. Tali strutture avranno il compito di rispondere ai bisogni non più affrontabili in sede di ricovero ospedaliero.

Tutto questo comporta un dialogo sempre più stretto e continuo tra gli aspetti più prettamente sanitari e gli aspetti sociali.

Ci vuole un'inversione di marcia: pensare **le politiche sociali come un vero e proprio investimento** piuttosto che un mero costo o partita di bilancio a cui riservare risorse residuali; la persona e il suo contesto di vita devono essere al centro di ogni intervento di assistenza e cura. La persona come artefice di un percorso verso l'autonomia, evitando di ripercorrere le lunghe carriere di disagio e povertà di cui sono pieni gli archivi comunali.

Pensare alla famiglia come nucleo vitale su cui articolare la pluralità di interventi mirati a sostenerne i percorsi di vita nella normalità e anche nelle fratture e i ricominciamenti propri di una società fragile nei legami.

Fare di Lucca una **città amica della famiglia** significa superare la logica del singolo, ricercando il valore del noi e della relazione, prevenire le situazioni del disagio e la precarietà dei legami.

Significa programmare e rendere più omogenea la diffusione dei servizi sul territorio e realizzare una effettiva possibilità di scelta da parte delle persone garantendo la qualità dei servizi attraverso l'accreditamento degli erogatori e il loro monitoraggio. Significa rispettare il principio della "domiciliarità" nella programmazione dei servizi, favorendo e potenziando l'assistenza domiciliare integrata, il servizio mensa e lavanderia a domicilio, il telesoccorso, i centri di aggregazione, i centri diurni per persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, le case appartamento per singoli, coppie o per gruppi di anziani autosufficienti (da quattro a sei persone) o i ricoveri temporanei in residenza sanitaria assistenziale (RSA). Una famiglia che si trova ad affrontare, poi, funzioni di cura ed educative ed è sempre più da sola. Pertanto è necessario ricostruire una rete di servizi di supporto educativo che va dal nido al dopo scuola fino alle attività ricreative e di tempo libero collegata ad una proposta per una adeguata politica rivolta alla realtà giovanili, nelle diverse fasce di età. Da anni nella nostra città sono state assenti politiche rivolte ai giovani che guardino alla prevenzione del disagio così come ad un accompagnamento e un supporto nell'inserimento del mondo del lavoro.

Da tutto ciò emerge il nuovo ruolo delle politiche comunali per la nostra città: non più politiche emergenziali o soltanto riparative, ma preventive e produttrici di benessere, un "Sociale di iniziativa" volto a prevenire le situazioni di disagio e marginalità.

In materia di handicap va ribadita la necessità di percorsi che accompagnino i disabili lungo tutto l'arco della

vita, attivando sinergie forti con la realtà scolastica, favorendo percorsi di inserimento del mondo del lavoro, affrontando con sistematicità un percorso per il superamento delle barriere architettoniche.

Vi è poi tutto l'ambito relativo all'accoglienza e all'integrazione e alle nuove povertà emergenti, dove nessun intervento è stato effettuato in maniera strutturata dall'amministrazione uscente, quasi che il problema non esistesse, lasciando all'associazionismo il maggior carico di intervento.

In continuità con il lavoro svolto dal centro sinistra in consiglio comunale, dovrà essere previsto un impegno costante proprio in riferimento al bisogno abitativo. Nel lungo periodo è indispensabile censire e ristrutturare i beni abitativi esistenti, nonché predisporre gli strumenti urbanistici adeguati, per consentire la realizzazione di complessi di edilizia pubblica e valutare, nel contempo, anche una proposta di urbanistica concordata o di edilizia sovvenzionata, dove il Comune svolga un ruolo di garanzia. Nel breve periodo, anche a causa della grave situazione dovuta alla crisi economica, sono da valutare tutti gli opportuni strumenti per dare risposte al bisogno, in particolare dei giovani e delle giovani famiglie, partendo dai contributi in conto affitto e agli affitti a canone concordato dove, anche in questo caso, l'amministrazione comunale dovrà svolgere ruolo di garanzia. Prioritario è l'impegno di confermare con convinzione e rafforzare la collaborazione con la Fondazione Casa, strumento snello e funzionale nel dare risposte all'attuale domanda nella nostra città.

È di fondamentale importanza, infine, il coinvolgimento da parte del Comune del terzo settore in merito alla progettazione, gestione e verifica dei servizi rivolti alla persona: questa scelta risponde sia all'esigenza della condivisione della responsabilità sia all'esigenza di un migliore utilizzo delle risorse in questo momento di crisi economica garantendo, contestualmente, strumenti per mettere a sistema quanto è già presente e attivo nella nostra città.

Ancora per quanto concerne i servizi a domanda individuale (asili nido, mense scolastiche, trasporti), non c'è dubbio che essi costituiscano un livello elementare di cittadinanza, per cui l'obiettivo non può che essere la possibilità di accedervi di tutti i residenti che ne abbiano bisogno. Intanto, si tratterà di venire incontro alle utenze più bisognose, ridefinendo criteri e priorità di accesso, oltre che le fasce di contribuzione ai costi, attraverso un confronto vero sia con i genitori che con gli insegnanti.

Tra quelli che non vanno lasciati soli ci sono naturalmente coloro che, pur inseriti nel tessuto lavorativo e scolastico del territorio, appartengono a minoranze etniche. A loro, alle loro culture, dobbiamo rivolgerci con la volontà dell'ascolto e del dialogo, sviluppando i rapporti tra le comunità ed alimentando una cultura della pace. Il Comune costituirà una struttura che dia ai cittadini immigrati le informazioni utili per poter organizzare al meglio la loro vita sul nostro territorio.

Dovremo lavorare, fin dai prossimi mesi, per creare occasioni di incontro e di valorizzazione delle identità culturali che la nostra città ospita: manifestazioni musicali, teatrali, cinematografiche, culinarie e di festa per conoscersi meglio e arricchirsi ciascuno del patrimonio di esperienza e di cultura dell'altro.

La qualità della vita in un territorio dipende, com'è noto, anche dal grado di sicurezza che in esso è possibile garantire. Sappiamo che la cosiddetta (a torto) microcriminalità – sempre più diffusa - può avere notevole impatto sulla vita di ognuno. Il Comune sin da ora promuove la piena collaborazione con la Prefettura e con le istituzioni di polizia al fine di rimuovere le cause che sono all'origine dei fenomeni criminosi e di creare le condizioni per la migliore sicurezza nei quartieri e nei paesi.

## Un Comune che sia di esempio

Il comportamento dell'amministrazione comunale deve essere di esempio per i cittadini: se il Comune non mantiene **l'impegno di pagare i suoi fornitori nei sessanta giorni**, come avviene a livello europeo, anche l'impresa potrebbe sentirsi legittimata a farlo nei confronti dei suoi creditori, così innescando meccanismi che pregiudicano l'economia e i servizi. A sua volta il Comune chiederà ai suoi fornitori e consulenti la sottoscrizione dell'impegno al rispetto della legge 188 contro le dimissioni in bianco.

Il Comune è di esempio al cittadino anzitutto se ha cura del proprio territorio, se non trascura tutti quei compiti di **"manutenzione ordinaria"** e che sono invece decisivi per la qualità della vita dei quartieri e delle persone: la riparazione delle strade dissestate, la sostituzione dei lampioni rotti, i rifiuti abbandonati, sono piccoli interventi, ma se non effettuati - come purtroppo avviene quasi ovunque nella nostra città - innescano disagio e degrado, facendo apparire lontane e indifferenti le istituzioni.

Il Comune deve **fornire con puntualità, in modo imparziale e competente, i servizi** che gli vengono richiesti. Dovranno a tale riguardo essere stabilite modalità chiare che rendano possibile in tempi certi aprire un'impresa o accedere all'asilo, effettuare la ristrutturazione della propria casa o usufruire del servizio mensa.

È possibile immaginare un unico luogo, anche virtuale attraverso un portale web dedicato, al quale i cittadini possano rivolgersi e vedere soddisfatte in tempi definiti le richieste, senza essere costretti a muoversi da un ufficio all'altro, da una stanza all'altra. Parimenti è necessario il potenziamento dello sportello per le attività economiche e produttive, che semplifichi tutte le pratiche amministrative necessarie alle imprese. Occorre, insomma, una macchina amministrativa più efficiente e meno costosa.

Decisivo per un Municipio efficiente e trasparente sarà individuare soluzioni organizzative degli uffici che rendano possibile una migliore erogazione dei servizi, utilizzando al meglio il capitale umano, le competenze e le aspettative stesse dei dipendenti. Attraverso il metodo della condivisione sarà possibile ridurre gli sprechi e i tempi di esecuzione e riavviare anche un programma di assunzioni. Senza un Comune che funziona, senza la collaborazione della struttura comunale non è possibile alcun positivo cambiamento.

L'amministrazione di centro-sinistra si impegnerà con il massimo rigore nel **controllo della situazione economica e finanziaria**: controllo di gestione, bilancio economico, verifica e gestione corretta dei residui attivi e passivi, corretta erogazione dei contributi a imprese e cittadini, per evitare storture inique

e talvolta paradossali. Occorre un coordinamento con l'Agencia del Territorio e l'Agencia delle Entrate per **contrastare l'evasione dei tributi**, che impegni il Comune a investire le somme recuperate nei servizi alle fasce deboli.

Non è indice di buon funzionamento la pratica adottata dall'amministrazione uscente di compilare il bilancio comunale di previsione ad esercizio assai inoltrato, quando non resta che ratificare decisioni già assunte. Noi **opereremo in modo che il bilancio preventivo venga predisposto all'inizio di ciascun esercizio**, per favorire una obiettiva programmazione delle attività oltre che la necessaria preventiva autorizzazione dei flussi di entrata e di spesa. Di quanto e come spende il Comune deve rendere conto e ciascuno dovrebbe avvertirne la responsabilità. La qualità della spesa, la puntuale e costante revisione per verificarne l'efficacia possono consentire sia di reperire risorse, più proficuamente utilizzabili, sia di migliorare i servizi.

I cambiamenti normativi in corso investono in particolare il settore delle società partecipate, con la revisione degli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) per la gestione dei servizi pubblici locali di acqua, gas, rifiuti, trasporti pubblici.

Si tratta di un aspetto importante del bilancio comunale. Il cinquanta per cento di esso rappresenta infatti le attività di società partecipate ricadenti sotto la direzione e il controllo di Lucca Holding SpA, società della quale l'ente comunale detiene il cento per cento di capitale. Tale architettura societaria potrà essere conservata per quelle aziende che gestiscono i principali servizi (acqua, rifiuti, gas, trasporti), mentre occorrerà ricondurre a una sobria gestione "in house", direttamente affidata alla struttura comunale, quei servizi pubblici che hanno senz'altro una rilevanza economica, ma la cui prestazione, per loro intrinseca caratteristica, non richiede alcun particolare management di impresa (es: Metro, Itinera).

Ad inizio del mandato fisseremo anche un termine ragionevole (massimo 18 mesi) oltre il quale il Comune di Lucca, detentore di due terzi di capitale sociale, non sarà più disposto a sopportare ulteriori perdite annuali derivanti dalla gestione della partecipata Fiere e Congressi spa e assumerà le decisioni conseguenti.

Occorre anche intervenire per **evitare che ciascuna società possa a sua volta costituire nuove società** di scopo da essa controllate, allentando in tal modo la capacità di indirizzo e controllo del Comune. Analogamente si dovrà evitare la costituzione di aziende o imprese (in qualsiasi forma partecipate dal Comune) operanti in settori già sufficientemente serviti da soggetti imprenditoriali (artigiani, piccole imprese).

Sul passaggio da Polis Spa a una Società di trasformazione urbana si è già detto sopra.

In ciò che resterà dell'attuale galassia di aziende partecipate saranno comunque ridotti i costi di direzione, amministrazione e consulenza, utilizzando procedure trasparenti e non discriminatorie, sia per il conferimento di tutti gli incarichi professionali, che per l'appalto esterno di beni e servizi di qualsiasi tipo.

Per quanto riguarda la fissazione delle tariffe di utenza delle società che gestiscono i servizi pubblici cittadini, si avrà cura di autorizzare un rendimento equo del capitale investito.

Il Comune, infine, vuole essere di esempio anche nei comportamenti verso gli animali che vivono nella nostra città. Le condizioni del canile municipale saranno migliorate. La sensibilità che i lucchesi hanno dimostrato per i servizi del canile ci impone una crescente attenzione per questa struttura e la necessità di meglio regolamentare e organizzare la tutela degli animali, prevenendo il randagismo, facendo campagne informative ed educative e incentivando la sterilizzazione degli animali domestici e l'adozione responsabile. La vigilanza richiederà anche una maggior formazione del personale pubblico, con il quale sarà possibile attuare azioni incisive di salvaguardia e prevenzione e intensificare la collaborazione con le associazioni animaliste al fine di evitare comportamenti scorretti e irrispettosi nei confronti degli animali.

*Lucca, 28 marzo 2012*